

Progetto

Anno 6° - numero 7/8

luglio/agosto 2009

Sociale

Direttore responsabile Nicola Cospito — Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 390/2004 del 29/9/2004 — Stampato in proprio — Diffusione gratuita — Elettroposta: movnazpop@libero.it



Redazione: viale delle Medaglie d'Oro, 160 - 00136 Roma — Tel. 339.3547515 — Contributi sul conto corrente postale n. 56411630 intestato a MNP, viale delle Medaglie d'Oro 160, 00136 Roma

La stampa italiana e internazionale da mesi loda l'amministratore delegato della casa automobilistica torinese Marchionne.



Marchionne fu vera gloria?

di Danilo Zongoli



Qualora ciò risultasse vero sarebbe una tragedia. Non solo perché la perdita di un posto di lavoro è sempre un

La Fiat ha acquisito la Chrysler ed è entrata nelle trattative per la compravendita della Opel. I mezzi di comunicazione di massa esaltano l'italianità dopo i recenti insuccessi delle nostre aziende all'estero e le facili acquisizioni di aziende straniere in Italia. Citiamo solo alcuni significativi esempi: Omnitel-Vodafone, Banca Nazionale del Lavoro-Paribas, Telecom Italia-telefonica etc. Uno sguardo superficiale potrebbe indurre a ritenere che il vento è cambiato. L'attuale governo rivendica la difesa dell'italianità poiché, sostiene, di avere evitato la svendita della nostra compagnia di bandiera ai transalpini di Air France. La realtà non è però quella che racconta la grande stampa. Cominciamo da Alitalia. La compagnia di bandiera non è, per il momento, stata ceduta ai francesi ma tra tre anni la compagnia d'oltralpe che già detiene la maggioranza relativa in Alitalia potrà acquistare ulteriori quote azionarie senza essersi fatto carico dei debiti. Inoltre nelle aziende con molti azionisti non occorre avere

il cinquantuno per cento per ottenerne il controllo; del resto a parte Toto, il proprietario di Airone, nessuno dei soci della Nuova Alitalia ha esperienza nel mondo dell'aviazione e lo stesso Toto non sembra in grado di competere con la compagnia francese. Berlusconi ha perso una ottima occasione per trasformare Alitalia in una società di proprietà dei lavoratori.

Torniamo a Marchionne. Giustamente i sindacati e le autorità tedesche e statunitensi si preoccupano dei posti di lavoro e chiedono garanzie alla Fiat riguardo gli stabilimenti e i posti di lavoro. Purtroppo la stessa cosa non accade nella Penisola. L'opinione pubblica italiana è euforica per le acquisizioni della casa torinese oltrefrontiera; quindi passa in secondo piano i gravi rischi che proprio queste operazioni di Marchionne potrebbero provocare. Si parla della chiusura degli stabilimenti di Termini Imerese e di Pomigliano d'Arco (non si toccano quelli "delocalizzati" - nota di redazione).

dramma ma, in questo caso, sarebbe ancora più grave perché questi stabilimenti sono ubicati in Campania e in Sicilia dove è, quasi, impossibile trovare un'occupazione. Siamo al paradosso la "difesa" dell'italianità potrebbe ridurre in miseria migliaia di famiglie italiane. Altro che orgoglio nazionale siamo in presenza di un'alta finanza, senza né volto né Patria, di un turboliberismo del tutto indifferente ai problemi dei lavoratori.

Mi piace ricordare che nel 1932 la Fiat, mediante la sua consociata RIV, costruì in Russia, allora Unione Sovietica, uno stabilimento di cuscinetti a sfera: primo esempio assoluto di fornitura "chiavi in mano". Solo che le circostanze erano del tutto diverse da quelle attuali. Infatti questo avvenne nell'ambito dei rapporti tra Italia e Russia che cercavano di opporsi per impedire lo strapotere statunitense, oggi imperante, e non comportò alcuna perdita di lavoro in Italia. Altri tempi, altri uomini.

(Nelle foto: Marchionne e il "rottamatore" Obama)

ADUNATA! ADUNATA! Non è più il tempo delle ciance!

SIGLATO A ROMA IL PATTO D'AZIONE TRA FORZA NUOVA E IL MOVIMENTO NAZIONALPOPOLARE

Il giorno 13 giugno, I dirigenti del Movimento Nazionale Popolare Rutilio Sermonti, Nicola Cospito, Massimo Tirone, Adriano Rebecchi, si sono incontrati, presso la segreteria nazionale di Forza Nuova in Via Cadlolo a Roma, con Roberto Fiore, Gianguido Saletnich, Gianni Correggiari e Gianluca Costa e hanno concordato un Patto di unità operativa su tutto il territorio nazionale.

Gli obiettivi di suddetto patto sono:

- costruire in tutta Italia un' opposizione sociale e nazionale, alternativa al centro destra e al centro sinistra;
- costruire una classe politica forte e preparata attraverso l' istituzione di una scuola di formazione permanente;
- cooperare fattivamente già da oggi in tutte le iniziative politiche e di lotta

costituire un solido punto di riferimento e di richiamo per tutte le comunità militanti sparse sul territorio nazionale che vogliano contribuire al potenziamento di un grande movimento unitario

Il patto unitario di azione tra Forza Nuova e il Movimento Nazionale Popolare, oltre a costituire un fatto importantissimo, è un primo passo decisivo per riposizionare e riorganizzare sul fronte dell'alternativa tutte le energie disponibili a battersi sotto le bandiere della nostra migliore tradizione politica per lo Stato dell'Ordine e della Giustizia Sociale.

I convenuti si sono dati appuntamento per un grande convegno da tenere presto a Roma sul tema dello "Stato Nuovo", alternativo alle concezioni liberali.

Roberto Fiore ha colto l' occasione per ringraziare Rutilio Sermonti per essersi presentato sotto la bandiera di Forza Nuova alle elezioni per il rinnovo della Presidenza della Provincia di Latina.

Roma, 15 giugno 2009

Rutilio Sermonti, Roberto Fiore, Nicola Cospito, Gianguido Saletnich, Massimo Tirone, Gianni Correggiari, Adriano Rebecchi, Gianluca Costa

MNP e FN a Taranto

Il 14 Luglio alle ore 20 30 presso la sede del coordinamento regionale del Movimento Nazionale Popolare a Brindisi, il coordinatore regionale Dino La Neve, il coordinatore provinciale di Taranto Carmine Bronzo del MNP e il coordinatore provinciale di Forza Nuova per Taranto Nicola Causi, si sono incontrati, dopo indicazioni di reciproca collaborazione ricevute dal coordinatore Regionale

di Forza Nuova Nino Campidoglio, al fine di stilare una relazione programmatica in vista dell'impegno elettorale che riguarderà il rinnovo del consiglio regionale. Dallo stesso incontro è emersa la reciproca e fattiva collaborazione nell'affrontare il prossimo appuntamento alle urne in modo congiunto, per le province di Taranto e Brindisi. Obiettivo paritetico è stato anche la volontà di realizzare un convegno nel mese di Ottobre sulle morti bianche nel territorio pu-

gliese, dal titolo: "Una vita per il lavoro" al quale parteciperanno esperti nazionali in ambito sicurezza e in medicina del lavoro e i due leader nazionali Roberto Fiore di Forza Nuova e Nicola Cospito del Movimento Nazionale Popolare. Tutto questo in virtù anche di una mutualità che anche a livello nazionale è stata sancita e riconosciuta tra le due forze politiche.

FN sbugiarda Alemanno

Alla faccia del buco in bilancio e della casse vuote la nuova giunta Alemanno si sta dimostrando ne più e ne meno clientelare e nepotista di quelle che l'hanno preceduta. Da quando si è insediato il nuovo Sindaco ha assunto 182 collaboratori esterni, su molti dei quali nutriamo forti dubbi quanto a capacità, qualifiche e moralità, per un totale di oltre 18 milioni di euro di stipendi e onorari. Ma non doveva essere la giunta della svolta, della rottura netta con la prassi del passato? D'altra parte da una giunta che vuole intitolare strade a gente come Craxi che ha fatto del clientelismo e del nepotismo uno stile di vita che altro ci si può aspettare? 24 nuovi addetti stampa? E che mai dovrà raccontare di così importante da avere tutti questi addetti, forse degli inciuci con la Mercantile Bridge Limited e la Fondazione Roma Mediterranea, un milione e cinquecentomila euro per non fare niente che non si possa fare con un centesimo di quella somma senza associare il nome di Roma a quello di banchieri dalle dubbie capacità come De Bustis? Ci spiace per chi l'ha sostenuta, ma la giunta Alemanno si sta dimostrando peggio di ogni più nefasta previsione!

Progetto sociale

Collaborano alla redazione:

Stefano Aiossa, Diego Balistreri, Salvatore Bocchieri, Massimo Carota, Agostino Fusar Poli, Elio Geri, Filippo Giannini, Cataldo La Neve, Francesco Mancini, Claudio Marconi, Alessandro Mezzano, Rocco Nuzzo, Simone Peticarini, Ferruccio Rapetti, Adriano Ribecchi, Danilo Zongoli

FN riparte dall'Assemblea Nazionale

**Presente una delegazione
Nazionalpopolare**

Vicino Orvieto si è tenuta l'Assemblea Nazionale di Forza Nuova alla quale hanno partecipato circa 150 tra responsabili di sezione, coordinatori regionali, esponenti dell'ufficio politico e consiglieri comunali. L'assemblea è durata circa sei ore e sono stati ascoltati circa 50 interventi. Hanno presenziato e sono intervenuti Nicola Cospito e Rutilio Sermonti dell'MNP. Al termine dell'assemblea, ascoltati tutti gli interventi, il segretario nazionale Roberto Fiore ha concluso prendendo le seguenti decisioni.

Forza Nuova intende rappresentare gli italiani di tutte le tendenze alla ricerca di un punto di riferimento morale, politico e sociale al di là dei due poli esistenti e dei due classici schieramenti di destra e sinistra.

Forza Nuova si prepara alle battaglie del prossimo anno puntando sul proprio simbolo, sui propri uomini e le proprie donne e non cercherà unità di intenti con forze che quantomeno al vertice non condividono spirito e metodi di lotta di FN.

Forza Nuova identifica nel tema dell'immigrazione e della devastante crisi sociale i due punti centrali della propria offensiva politica. Inoltre FN guarda al mondo della Terra come a quell'importante settore sociale da tutti abbandonato ma centrale per la rinascita dell'Italia. Tutto ciò nel quadro della linea dottrinale consacrata sin dalla nascita del Movimento dagli 8 punti per la ricostruzione nazionale.

Forza Nuova andrà verso una ristrutturazione interna volta a rendere la propria azione più efficace e rapida. Pertanto alla Direzione Nazionale (composta da coordinatori regionali, consiglieri comunali al di sopra dei 1000 abitanti, membri chiamati dal Segretario Nazionale e i componenti dell'Ufficio Politico) spetterà di sviluppare la linea politica e le azioni del Movimento in accordo con il segretario nazionale.

Si formeranno immediatamente

Commissioni su aspetti centrali dell'azione forzanovista quali: il Comprato Italiano, le Colonie Evita Peron, Stampa e Propaganda, Settore Elezioni, settore mediatico forzanovista, e settore Cultura. L'Ufficio Politico per il momento si riunirà solamente assieme alla Direzione Nazionale e si riformerà come organo autonomo e consultivo del Segretario Nazionale a seguito del processo di formazione delle suddette Commissioni.

Il Coordinatore nazionale sarà coadiuvato da tre coordinatori nazionali uno per il Nord, uno per il Centro e la Sardegna e uno per il Sud e la Sicilia.

Il segretario nazionale ha chiesto all'Assemblea di identificare rapidamente i candidati alla presidenza per Forza Nuova nelle prossime elezioni regionali, per poter così presentare agli Italiani con i dovuti tempi esponenti della nuova classe politica forzanovista.

Alla faccia del "nuovo"

Le vicende che si stanno susseguendo nel Verbano-Cusio-Ossola, dopo il terremoto della vittoria del centrodestra nelle recenti elezioni amministrative, dimostrano ogni giorno di più il significato del tanto decantato "cambiamento".

Nella nostra Provincia, ma anche in altre, è stata istituita negli scorsi anni una Fondazione Comunitaria, emanazione diretta della Compagnia di S. Paolo e della Fondazione Cariplo (Banca Intesa S. Paolo) e della quale fanno parte anche Istituzioni locali, che gestisce ingenti fondi da destinare al finanziamento di nuove iniziative nei settori dell'imprenditoria, delle opere assistenziali, del recupero del patrimonio artistico e paesaggistico ecc.

La Fondazione Comunitaria è retta da un Consiglio nel quale, ovviamente, la fanno da padroni i politici.

Dalla sua costituzione presidente era Massimo Nobili, esponente di Forza Italia (ora PDL), che nello scorso giugno è stato però eletto Presidente della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

In attesa della nomina di un nuovo Presidente la carica è stata provvisoriamente assunta come reggente dal consigliere Emanuele Terzoli che era dato come probabile nuovo Presidente.

Invece, inaspettatamente, la Compagnia di S. Paolo e la Fondazione Cariplo hanno designato, di loro iniziativa e senza consultare o riunire il Consiglio, la signorina Francesca Zanetta, universitaria di 26 anni, da poco nel consiglio della Fondazione e figlia del senatore Valter Zanetta del PDL (un ex DC che aveva avuto qualche problemino ai tempi di "Mani Pulite").

La nomina ha suscitato un putiferio, con dimissioni di alcuni Consiglieri e tutta una serie di prese di posizione e prese di distanza dei vari attori in causa, putiferio che rischia di mettere in discussione l'esistenza stessa della Fondazione.

Come abbiamo già detto è la politica che in pratica controlla la Fondazione ma, la nomina d'imperio della nuova giovanissima Presidente, che sta ancora facendo l'università e che quindi non ha sicuramente le conoscenze per gestire l'importante Ente, è una palese dimostrazione di "nepotismo" politico, cioè non conta capacità e preparazione ma solo l'appartenenza ad una precisa famiglia politica ed al suo partito di riferimento.

Qua e là sui muri del Vco campeggiano ancora i mega manifesti con l'invito a votare per il "cambiamento" e per il "nuovo modo di governare", ma i vincitori non hanno nemmeno aspettato che i manifesti venissero coperti per dare una plateale dimostrazione di cosa sottintendevano quelle accattivanti parole destinate ai poveri pantaloni di elettori.

**Movimento Nazionalpopolare
Federazione Verbano-Cusio-Ossola**



**IL NOSTRO FEDERALE DI
TARANTO, CARMINE
BRONZO E' DIVENTATO
PAPA' DELLA PICCOLA
FRANCESCA.**

Auguri dalla redazione!!!

Ipse (pre)dixit

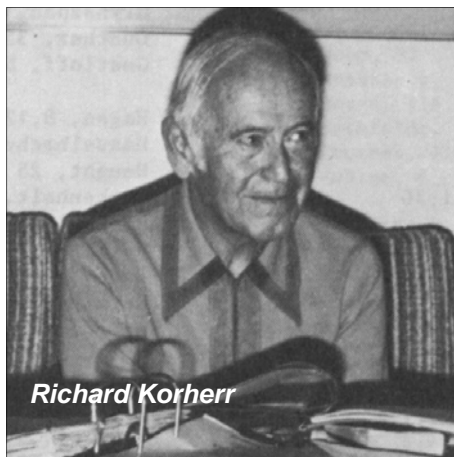
di Filippo Giannini

Il dott. Riccardo Korherr era un bavarese, nato nel 1903 a Regensburg. Dopo aver frequentato l'università nella facoltà di legge e sociologia, scrisse: *Dominazione delle nascite: morte dei popoli*. Di Korherr si è detto: «Più libero nella lotta che intende condurre in difesa della civiltà occidentale, minacciata da un complesso di idee mendaci che vanno dalla fratellanza universale, alla felicità dei più, dall'edonismo pacifondato, al controllo delle nascite».

È ovvio e accettato che il regresso delle nascite attenta, in un primo tempo le capacità di sviluppo dei popoli e in seguito li conduce all'estinzione e alla morte. Vale la pena riportare uno stralcio dello studio di Riccardo Korherr, dal suo volume, dove l'autore esamina la situazione demografica italiana dell'epoca: «Il massimo coefficiente di natalità si ebbe nel quadriennio 1881-'85, con trentotto nati per ogni mille abitanti. Poi cominciò la discesa lenta, ma continua (...). Nel 1915 il quoziente di natalità è già al 30,5 per mille. Nel 1920 si spinge a 31,8 per mille (...). Ma dopo questa punta comincia il movimento regressivo, che giunge al quoziente del 26,9 per mille nel 1927. Mentre per perdere otto punti ci sono voluti prima della guerra trent'anni, sono bastati sette del dopoguerra a farne perdere quattro».

Uno dei *cavalli di battaglia* di Benito Mussolini fu proprio il problema demografico in uno studio riguardante questo problema nelle varie età, dalle antiche e, man mano sino a quella contemporanea. Ecco come il Duce, oltre settantacinque anni fa intravide la sorte dell'Europa. (Da *Il Popolo d'Italia* del 5 maggio 1934 XXI): «La dimostrazione che il regresso delle nascite attenta in un primo tempo alla potenza dei popoli e in un successivo tempo li conduce alla morte, è inoppugnabile. Anche le varie fasi di questo processo di malattia e di morte sono esattamente prospettate ed hanno un nome che le riassume tutte: urbanesimo e metropolismo. A un dato momento la

città cresce meravigliosamente, patologicamente non certo per virtù propria ma per un apporto altrui. Più la città aumenta e si gonfia la metropoli e più diventa infeconda. La progressiva sterilità dei cittadini è in relazione diretta con l'aumento rapidamente mostruoso della città. Berlino che in un secolo è passata da centomila a oltre quattro milioni di abitanti è oggi la città più sterile del mondo. Essa ha il primato del più basso quoziente di natalità non più compensato dalla diminuzioni delle



Richard Korherr

morti.

La metropoli cresce, attirando verso di essa la popolazione della campagna, la quale, però, appena inurbata, diventa, al pari della preesistente popolazione, infeconda. Si fa il deserto nei campi: ma quando il deserto estende le sue plaghe, abbandonate e bruciate, la metropoli è presa alla gola. Né il suo commercio, né le sue industrie, né il suo oceano di pietre e di cemento armato possono ristabilire l'equilibrio, ormai irrimediabilmente spezzato; è la catastrofe.

La città muore, la nazione senza più linfe vitali della giovinezza delle nuove generazioni non può più resistere — composta com'è ormai di gente vile ed invecchiata — al popolo più giovane che urge alle frontiere abbandonate. Ciò può ancora accadere e accadrà. E non soltanto fra città e nazioni, ma in un ordine di grandezza infinitamente maggiore.

L'intera razza bianca, la razza dell'occidente può venire sommersa dalle altre razze di colore che si moltiplicano con un ritmo ignoto alla nostra.

Negri e gialli sono dunque alle porte?>.

Questo fu scritto, ripeto, settantacinque anni fa. Quanto profetizzato è accaduto, sta accadendo, spinto da un demagogico principio di solidarietà sapientemente manovrato da speculatori, dal grande capitale che vede nelle braccia degli immigranti possibilità di speculazione sottopagando coloro che vengono sradicati dalle loro terre per essere immessi in un contesto a loro sconosciuto e, troppo spesso, ostile.

E tu, lavoratore europeo, non capisci che chi si accontenta di una paga più bassa della tua, ti toglierà il lavoro? Questo processo già ampiamente radicato in Italia, è ancora più sentito in Germania, in Olanda ovunque in Europa. La Gran Bretagna, una volta la *Perfida Albione*, ad esempio mostra evidente questo fenomeno, forse più che altrove, data la bassissima natalità. Andate in giro per Londra: quel che una volta era la razza bionda oggi potete assistere ad una sfilata quasi senza fine, di *abbronzati*.

E questo, ripeto, è un danno anche per africani e gialli perché Iddio o la Natura ha imposto loro un assetto territoriale che l'uomo non dovrebbe alterare. Nel contempo però, la nostra civiltà cristiana, romana dovrebbe imporci di andare nelle zone sottosviluppate ed insegnare agli autoctoni il miglior modo di lavorare, impiantare, se il caso, nuove industrie per arricchire quei paesi, importare dove necessario, tutte le tecniche per alleviare i loro bisogni che sono tanti.

C'è una formula per fermare la corsa verso il baratro preannunciata da Mussolini. Forse non è ancora troppo tardi. Per salvare il salvabile, perché il danno è ormai palese, fermare gli speculatori, i falsi buonisti, tutti coloro che predicano i valori del *multietnico*.

È una impresa disperata e di difficile attuazione. Allora rassegnamoci alla catastrofe preordinata con la sconfitta dell'Europa nel 1945. In questa data c'è la matrice di tutti i mali della civiltà europea.

ROBERTA SEI DEI NOSTRI! Storia di due donne tanto diverse

Stavo cercando di riordinare le mie carte: appunti, tagli di giornali, vecchie scartoffie ecc., tutte *cosine* che sono la dannazione di mia moglie, quando mi sono imbattuto in qualcosa che non ho potuto fare a meno di leggere e, poi, di riflettere.

“*Fortunato quel paese che non ha bisogno di eroi*”, ha scritto qualcuno pensando di tramandare ai posteri una massima di grande valore. Ammettiamo pure che sia una sentenza di *grande* spessore, e che troverà spazio nei secoli a venire, ma a me sembra una grande corbelleria, anzi e per essere più precisi la indica come frase degna di questi tempi.

Dopo aver deciso di interrompere l'attività di riordino, con visibile disappunto di mia moglie e mi sono seduto a scrivere e, dato che questo accade in una calda giornata di luglio, chiedo venia se dalla mia penna usciranno delle *corbellerie*.

Le notizie sulle quali mi sono soffermato riguardano fatti avvenuti qualche anno fa. Sono due storie i cui personaggi vivono o hanno vissuto su dimensioni completamente opposte.

Gli *eroi*, anzi due le *eroine*, si chiamano Monica, la prima e Roberta la seconda.

Monica è l'*eroina* dei giorni nostri, vive e *opera* in quel paese dove si aspira alla realizzazione del *sogno americano*, dove ha sede Mefistofele che regna sul materialismo più oscuro. Monica Lewinsky è l'*eroina* che riuscì ad incastrare il Presidente Usa Clinton. Monica si adatta benissimo alla vecchia pubblicità: “*Con quella bocca puoi dire (e fare) quel che vuoi*”, Monica, da mondana esperta, riuscì a mantenere la *prova* del rapporto avuto con il Presidente Usa. Sì, Monica è l'*eroina* dei nostri tempi, la furba, la femmina il cui corpo è offerto al *vitello d'oro* purché frutti dollari. E i dollari sono arrivati, perché *quel paese*, che sfortunatamente per la nostra civiltà, vinse la guerra e, con la vittoria, ci ha imposto l'*american way of living*.

Gangsterismo, mafia, aborto, pedofilia, pederastia, alcolismo, droga, questo e tanto altro ancora, sono i frutti di un albero infernale che affonda le radici, sin dal 1945, nella melma di quella

sconfitta della civiltà europea, romana.

Così Monica ha avuto i suoi dollari perché i personaggi dell'*american way of living* hanno fatto a gara per offrirle contratti miliardari per raccontare le sue prodezze erotiche.

Ma da tanta melma, da tanta bassezza, qualche volta emerge una luce che è tanto più splendente quanto più esisteranno le *Monica*.

E' Roberta. E il sacrificio di Roberta si è svolto a Mortara, nel Pavese. E' una storia di una decina di anni fa e che ho ritrovato, appunto, fra le carte che avrei dovuto sistemare. E' una storia tanto nobile che non posso non riproporla. Ebbene, in questo tristo periodo di decadenza, dove esiste l'infanticidio di Stato, dove il proprio figlio, perché non voluto, si getta come l'immondizia nel cassonetto, ebbene, esiste una Roberta che ha fatto dono della propria vita purché suo figlio, che non ha mai visto e che mai vedrà, possa godere del bene della vita.

Roberta, appena venuta a conoscenza del concepimento, venne anche a sapere che era malata di cancro. Così, di fronte a lei si aprì l'alternativa: curarsi, ma se così avesse fatto avrebbe potuto compromettere la vita che si stava creando nel suo seno; oppure portare a compimento la gravidanza, e morire fra atroci sofferenze.

Roberta ha scelto questa seconda soluzione.

Roberta è morta, ma Roberta è Mamma.

Una volta questi atti venivano riconosciuti e premiati titolando almeno una strada o una scuola col nome dell'*eroina*. Oggi questo atto d'amore sarà presto dimenticato, mentre *vivrà* il nome di Monica.

Forse Roberta aveva un'idea politica diversa dalla nostra. Ma a “*Noi*” farebbe piacere annoverarla fra le tante eroine che sacrificarono la propria giovinezza ed esistenza purché vivesse un principio.

Pertanto, “*Noi*” che non siamo furbi, non adoriamo il *vitelli d'oro*, che rigettiamo l'*american way of living*, siamo sostenitori della necessità dell'*EROE*, del sacrificio in contrapposizione al dollaro.

Proprio come te, Roberta.

SONO ROMENO

*Del piccolo, paesaggio dei boschi,
Mi stupisce, con il suo fascino.
E nasconde il sussurro della foglie verdi,
I misteri della nostra storia atavica.*

I misteri della nostra storia atavica.

*Proprio qui dove riecheggia
Nelle valli calde il cielo pieno di stelle.
Del triste autunno che piange
Sono pieni i pensieri dei miei versi.*

*In un Paese così glorioso
Con un passato così tormentato e doloroso*

*Ci rimane il cuore bello
La lingua dolce, e un anima profondamente pietosa.*

*Mediante il potere di lavorare, di pazientare,
E passando attraverso il foco delle sofferenze.*

*Nella mente, nella coscienza e nel grande cuore,
Il popolo trova il sostegno nelle speranze.*

*Abbiamo avuto disgrazie e guerre.
Ma abbiamo tenuto testa a tutti e non abbiamo ceduto!*

*Vicende crude sono passate sopra di noi,
con tristezza è venuta la sconfitta ma non ci siamo piegati!*

*Sì! è giunta la pace sugli anziani,
Allontanammo con la sciabola ogni pagano.*

*Oggi come i magnifici avi di un tempo,
Alzo la fronte e fiero posso dire : Sono romeno.*

*Alina Gorincioi classe IX-a
(Traduzione prof. Danilo Zongoli)*



F.G.

No, non voglio scrivere della tratta degli schiavi, o dello sterminio dei pellirossa, oppure delle carneficine messe in atto in India o altre parti del globo, ma mi voglio avvicinare ai nostri giorni e dare, nel contempo, la motivazione del titolo. Dovrò citare due veri grandi criminali dell'umanità, ancora oggi trattati come *grandi statisti* e richiamare alla memoria Winston Churchill e Franklin D. Roosevelt.

"*Angeli del Bene*"? E' un'espressione con la quale si auto-battezzarono i *due grandi statisti*. La tragedia che sconvolse lo scorso secolo, la Seconda Guerra Mondiale, porta il loro timbro.

<Parlo a voi, madri e padri, per rassicurarvi su un'altra cosa. L'ho già detto, in verità, ma lo ripeto ancora e ancora: i vostri figli non saranno mandati a combattere una guerra straniera!>. Con queste parole Roosevelt rassicurava, *ancora e ancora*, il suo popolo che gli Usa non sarebbero stati coinvolti in *una guerra europea*; questo mentre stava tramando per provocare il Giappone e i paesi dell'Asse. A conferma di quanto scritto,

riporto la dichiarazione di Clara Boothe Luce (Clara Luce fu nominata ambasciatrice in Italia nell'immediato dopoguerra): <Roosevelt ha ingannato tutti noi impegnandoci in questa guerra col Giappone che a lui serve per intervenire nel conflitto europeo passando attraverso la porta di servizio>.

L'8 agosto 1941, quindi mancavano solo tre mesi dall'attacco dei giapponesi a Pearl Harbor, Churchill e Roosevelt si incontrarono in segreto al largo di Terranova. Riteniamo, su basi oggettive, che fu in quella circostanza che i due *leaders* misero a punto l'intervento degli Usa nel conflitto e, di conseguenza, la sconfitta del *Tripartito*, ma anche la fine dell'Impero britannico.

Sabato 9 agosto ebbe inizio la *Conferenza Atlantica*. Il 12 successivo vide la luce quella che fu chiamata *La Carta Atlantica*. Essa fu redatta in 8 Punti. Per dimostrare quanto questa *Carta* altro non era che una semplice espressione

propagandistica adatta ai facili palati degli sprovveduti, desidero citare l'Art. 6: <*Dopo la distruzione definitiva della tirannide nazista, essi (i due leaders democratici, nda) sperano di veder instaurata una pace che consenta a tutte le Nazioni (...)*>.

Churchill rimase tanto colpito dall'avvenimento che sentì *suonare le trombe*; egli, infatti durante una Messa sulla corazzata *Prince of Wales* che lo riportava in Patria, così, enfaticamente, si rivolse all'equipaggio: <Abbiamo cantato (lui e Roosevelt, nda) "*Avanti soldati di Cristo*" e, vi assicuro, ho sentito che non era superbia e presunzione la nostra, ma che avevamo il diritto di sapere che sta-

esaminava il lancio di missili Usa su Afghanistan e Sudan. E' mia impressione che con questo lavoro Sergio Romano abbia tentato, in qualche modo, di giustificare l'attacco americano a danno dei due Paesi islamici, mentre per chi scrive queste note fu, ancora una volta, una vera e propria azione terroristica, come lo fu quella contro la Libia di Gheddafi.

Vi ricordate la barzelletta tutta americana delle *bombe intelligenti*? Quelle che erano in grado di colpire millimetricamente SOLO gli obiettivi prescelti? Si rivelò un nuovo massacro di donne e bambini, mentre gli *obiettivi prescelti* continuarono a svettare intatti.

Da più di duecento anni che questo popolo, in perfetta armonia con quello britannico, persegue una politica di egemonia mondiale usando, senza parsimonia, il terrorismo, sterminando interi popoli, distruggendo città e monumenti tanto che, al confronto di tanti presidenti americani, il vituperato Hitler può apparire un timoroso chierichetto.

Torniamo a Sergio Romano. Egli ha scritto: <Le a-

zioni punitive contro l'Afghanistan e il Sudan dimostrano una volta di più che la politica estera americana sta diventando spregiudicatamente extraterritoriale>. *O mio Dio!* Esclamo. *Azioni* punitive? E di quali colpe, a danno degli Usa, si erano macchiate i due Paesi islamici? E ancora, sembra quasi che l'Autore del fondo si accorga solo oggi quali fossero e sono gli obiettivi americani e abbia dimenticato la *Dottrina Monroe*. Le centinaia di guerre, tutte d'aggressione (anche se ben mascherate) condotte dalla *democratica* America sul suo continente e fuori. Sergio Romano, quasi con candore, continua: <Quando vuole stroncare un nemico o vendicare un'offesa Washington non conosce frontiere, sovranità nazionali, regole internazionali>. Vorrei chiedere a Sergio Romano: cosa facciamo, visto che sono americani e quindi *Angeli del Bene*? Perché non concedere loro la patente, l'autorità di lanciare la morte dove, come e quando vogliono? >>>

La grande truffa degli "angeli del bene"

Europa, sveglia!!!

di Filippo Giannini

vamo per servire una santa causa per la quale, lassù (forse è un po' troppo, non vi pare?, nda) le trombe d'argento avevano suonato>.

Tornato in Patria, il *Premier* inglese, il 25 agosto, rilasciò un'intervista al *New York Times*, nella quale, fra l'altro, in merito all'incontro con Roosevelt, attestò: <(Gli accordi sono) qualcosa di ancor più maestoso e sublime, sì, la *Crociata delle forze del Bene contro le Forze del male*>. Non credo che sia necessario chiarire quali fossero le une e quali le altre.

E veniamo ai giorni più recenti.

Vi ricordate del gran Santone iraniano Komeini? Ebbene una quindicina di anni fa affermò che la sede del demonio risiede negli Usa. Sono d'accordo con il giudizio del defunto "*gran sacerdote iraniano*". E' di qualche anno fa un fondo di Sergio Romano su *Il Corriere della Sera*, dal titolo "*Giudici e Avvocati*", fondo con il quale il bravo opinionista

<<< Non è quello che d'altronde stanno facendo e senza *patente*, ma solo con l'arroganza della loro inciviltà e della loro potenza?

Giocando sull'ignoranza e sulla buona fede delle genti, quegli stessi americani hanno avuto la sfrontatezza di sedere da giudici per processare i gerarchi nazionalsocialisti accusandoli, fra l'altro, di



essersi resi colpevoli di aver assalito senza preavviso, paesi neutrali nel 1939-40. Eppure la Germania aveva un ben valido motivo per *vendicare una offesa* che aveva affamato il proprio popolo: l'infame trattato di pace di Versailles.

E i dimenticati 900 *criminali di guerra* giapponesi fatti impiccare, dai vincitori americani, perché colpevoli, a loro dire, di averli proditoriamente attaccati a Pearl Harbor? Quando la *Verità vera* è che i giapponesi furono costretti a difendersi da un attacco economico-sanzionistico messo in atto da quel vero criminale presidente americano, quel Franklin D. Roosevelt, attacco che iniziò nel 1932 e che si sviluppò, in forma crescente sino al 1941.

Allora? Giapponesi e tedeschi vanno impiccati e gli americani *santificati*? Se l'accusa di attaccare senza preavviso un altro Paese comporterebbe la forca, ditemi voi quale presidente americano l'avrebbe potuta evitare?

La verità è che noi popoli europei siamo ancora sotto il trauma subita nel 19-45 e, a seguito di ciò, abbiamo abdicato alla nostra millenaria civiltà, delegandola ad un paese alla cui superiorità tecnologica non ha fatto seguito un adeguato progresso civile e morale.

E questo infelice Paese, che una volta era nostro, come reagisce a tanto scempio che procura centinaia di migliaia di morti tutti votati all'insegna del Dollaro? Ci rendiamo complici di cotanta barbarie con l'invio di diecimila nostri soldati a combattere guerre di aggressione per compiacere la volontà degli *Angeli del Bene* ed ospitare sul nostro territorio (mi correggo: *che una volta era nostro*) 119 basi americane, ben fornite dalle diaboliche armi di distruzione di massa.

EUROPA, SVEGLIATI!!!

Un leone del deserto...

di Israel Adam Shamir

Da *Per il sangue che avete sparso*, di Israel Adam Shamir, Edizioni all'Insegna del Veltro, pp. 77-79.

Il malvagio di turno va uccidendo persone innocenti per incastrare Roger Rabbit. Questo è tutto quello che ricordo del meraviglioso cartone animato di Zemeckis del 1988. La pellicola fa la parodia dei cosiddetti *private eye films* di Hitchcock, in cui il protagonista è costretto ad avanzare attraverso il mare di cadaveri delle persone assassinate da qualcuno il cui unico scopo è quello di incastrarlo. Chandler e Hammett si sono dedicati a questo genere, rigettando il tipico investigatore alla Holmes, suonatore di violino dalla vita tranquilla. I loro eroi svelano omicidio su omicidio mentre vengono accusati e inseguiti dalla polizia. Il presidente russo Vladimir Putin si è ritrovato nella scomoda posizione di Roger Rabbit. Subito dopo l'assassinio di Anna Politkovskaja, una giornalista investigativa, muore a Londra una spia passata all'Occidente – e sul letto di morte accusa Putin. Un terzo omicidio, quello dell'obeso ex primo ministro Gaidar, viene sventato per un pelo, ma ciò non evita una nuova accusa al Presidente (Il copione si è ripetuto con la recente morte di una sodale della Politkovskaja – *n.d.redazione*). Sembra proprio che Putin non possa sfuggire alla triste sorte che ogni morte violenta o sospetta porti alla soglia di casa sua, secondo la migliore tradizione di Chandler. Roger Rabbit veniva incastrato da qualcuno che intendeva prendere possesso di Toon Town; nella realtà della Russia di oggi si vuole incastrare Putin per togliergli il suo potere politico e togliere alla Russia le sue risorse. Soltanto un persona molto giovane, innocente e sincera può credere che i proprietari dei media e i loro direttori, cioè i Signori del Discorso, si pre-

occupino della vita di figure politiche russe di secondo rango come la Politkovskaja e Litvinenko. Essi vogliono mettere Putin sulla brace ardente, affinché lasci bombardare l'Iran dagli aerei americani, ceda Sakhalin-2 alle compagnie petrolifere occidentali, venda il gas e gli altri beni



strategici nazionali a prezzo stracciato e lasci perdere la sua scelta di salvaguardare l'indipendenza politica del suo paese. Essi mostrano a Putin e anche a noi l'impressionante potere della loro macchina mediatica, questo congegno articolato, costruito per trasformare milioni di persone in zombi. Sono in grado di dettare al mondo il loro programma e presentare Putin come un assassino, Clinton come un maniaco sessuale, Chavez come un antisemita, Ahmadinejad come un nuovo Hitler, i Palestinesi come gli aggressori e gli israeliani come le vittime. Nemmeno i papi, al massimo della loro potenza, hanno mai avuto un simile potere: qualsiasi cosa dicano i Signori del Discorso, diventa realtà.

(continua a pag. 8)

(continua da pag. 7)

Non mancano mai di fare riferimento ai trascorsi di Putin nel KGB, mentre, nella nostra civile società, non è bello ricordare quelli di Bush nella CIA e di Tzipi Livni nel Mossad. Ci rammentano sempre l'omicidio di un transfuga bulgaro di vent'anni fa, ma non un cenno alla ben oliata macchina assassina più grande del nostro tempo: lo Stato ebraico. Se lo fanno, ciò avviene per esprimere ammirazione, moderata da correttezza politica come nel film *Munich* di Spielberg. Comunque, Israele uccide, rapisce e imprigiona tutti i giorni i suoi oppositori politici: tutti i dirigenti palestinesi attivi vent'anni fa sono stati nel frattempo assassinati dagli ebrei. Ricorrono al veleno, ai missili teleguidati e alle bombe anti-bunker; il loro centro di Nes Tziona per la guerra chimica e biologica produce veleni e congegni assassini per 007, come ad esempio le "vespe bioniche assassine". Hanno usato il loro veleno nel tentativo di omicidio di Khaled Mashal, il dirigente di Hamas. Per fortuna però gli assassini furono fermati e catturati prima che potessero mettere a segno la loro impresa. Non c'è ormai dubbio che abbiano usato veleno per assassinare Yasser Arafat. In un articolo di "Ha'aretz" si può trovare una chiara allusione in questo senso e israeliani legati ai servizi segreti ne sono convinti. Ma veniamo al punto più interessante: l'autopsia di Arafat ha rivelato la presenza di Polonio 210 nel sangue, la stessa sostanza velenosa che ha

ucciso la spia russa a Londra. Tuttavia, i Signori del Discorso e la loro macchina per modellare l'opinione pubblica mondiale hanno deriso questa scoperta e l'hanno fatta derivare da una possibile chemioterapia fatta al dirigente palestinese. Ora sostengono che questo isotopo accusa Putin, sebbene il Polonio 210 si possa acquistare liberamente tramite internet negli Stati Uniti. Tutti gl'indici accusatori sono rivolti verso Putin. Nei giornali israeliani di oggi, una richiesta russa di reciprocità nel trattamento dei criminali arre-

Israele bombardi l'Iran e consenta che le compagnie petrolifere occidentali facciano quello che vogliono nel suo paese, come al tempo di Gorbaciov e Eltsin. A quel punto diventerà il beniamino dei mass media e i suoi presunti crimini saranno dimenticati. Questo è quanto è successo a Muammar Gheddafi: è stato accusato personalmente di ogni turpitudine e il suo paese è stato costretto a pagare somme inverosimili per il disastro di Lockerby, sebbene la Libia non c'entrasse per niente, come hanno ammesso gli osservatori



Criminali sionisti: dopo Gaza toccherà a Teheran?

internazionali al processo. Alla fine Gheddafi ha ceduto al supremo volere dei Signori del Discorso e subito sono cessati tutti gli attacchi contro di lui. Lo stesso succederà anche a Putin, se accontenterà Israele e lascerà che l'Iran sia bombardato.

La meravigliosa scrittrice indiana Arundhati Roy ha scritto che i dirigenti politici indiani sono tutti orribili; ma finché permetteranno all'Occidente di rubare le ricchezze del paese saranno al sicuro. Solo quando fanno qualche obiezione a questa rapina, essi diventano mostri agli occhi di un'opinione pubblica tanto accondiscendente. Dovremmo cercare di fermare questo stato di cose; non possiamo sconfiggere i missili Cruise statunitensi, ma possiamo e dobbiamo sabotare l'arma più potente dei Signori del Discorso, la macchina lavacervelli dei loro mass media. Possiamo farlo sottoponendo sempre a rigorosa critica tutto quello che affermano.

I.A.S.

stati (una richiesta ordinaria e del tutto usuale) viene descritta come "il ricatto di Putin"; il desiderio di possedere stazioni di servizio in Occidente e di vendere carburante ai distributori e non solo idrocarburi al pozzo di perforazione viene descritto come il "perseguimento del dominio mondiale". Putin non è fatto di ferro come i bolscevichi, ed è possibile che alla fine ceda alle pressioni, lasci che

stati (una richiesta ordinaria e del tutto usuale) viene descritta come "il ricatto di Putin"; il desiderio di possedere stazioni di servizio in Occidente e di vendere carburante ai distributori e non solo idrocarburi al pozzo di perforazione viene descritto come il "perseguimento del dominio mondiale". Putin non è fatto di ferro come i bolscevichi, ed è possibile che alla fine ceda alle pressioni, lasci che

Negli ultimi tempi nuovi militanti si sono uniti al MNP. In attesa di dare vita in autunno ad una scuola di partito in piena regola, con dispense e video che invieremo ai vari centri sparsi sulla penisola, riteniamo opportuno segnalare a chi ancora non lo possedesse, il Manuale del militante nazionalpopolare scritto dal nostro Presidente Rutilio Sermonti, con la prefazione di Nicola Cospito e il fondamentale testo di Julius Evola Orientamenti, Il manuale può essere ordinato scrivendo alla redazione di Progetto Sociale e facendo un versamento di 7,00 euro sul cc. postale n. 56411630 intestato al Movimento Nazionale Popolare e così pure il testo evoliano, al prezzo di 5,30 euro. Ricordiamo a tutti che proprio la mancanza di una adeguata coscienza ideologica e di saldi punti dottrinari ha determinato lo sbandamento di tanti ex camerati finiti al servizio dell'avversario liberaldemocratico.